

Tutto libri

Giochi



Scrittori ludici

La settima casa editrice olandese Methuen pubblica un libro di Peter Hutchinson intitolato *Games Authors Play* (sterline 7,95, pp. 131), traducibile a che gioco giocano gli scrittori. E' in parte un repertorio di giochi classici, dei vari tipi che ben conoscono i nostri lettori: per esempio il palindromo. In parte, è una discussione sui concetti di «letteratura ludica», di *jouissance letteraria* (come avrebbe detto Roland Barthes), e altre cose non sempre facili.

Fondamentalmente Peter Hutchinson tende a distinguere il divertimento personale dello scrittore da forme di divertimento che coinvolgono competitivamente il lettore. Qui c'è poco da tradurre. Nel primo caso gli inglesi dicono *play*, nel secondo dicono *game*. Anche i mastini conoscono il gioco come *Caillou* sono rimasti irretiti da simili problemi linguistici e topici. La cosa più semplice (progressiva anglicizzazione dell'italiano permettendo) sarebbe abolire la parola «gioco», distinguendo sempre *play* e *game*, anzi scrivendo *play* e *game* senza nemmeno metterli in corsivo.

Fra i games letterari l'Hutchinson fa rientrare gli indovinelli e le trame di certa letteratura poltesca, ossia, per dirlo in termini italiani soddisfatti, il «gioco d'indagine».

Soluzione

Bestiario letterario

Pubblichiamo la soluzione del gioco «Bestiario letterario», a cura di Maria Stella Serenas, apparso sull'ultimo Tuttolibri.

C. Morley: Il cavallo di Troia. Tuono a sinistra.

G. Verga: Storia d'una capinera. I Malavoglia.

H. James: La tigre nella giungla. Ritratto di signora.

T. Williams: La gatta sul tetto che scotta. Improvvisamente, l'estate scorsa.

E. Ionesco: Il rinchiodato. La cantatrice calva.

F. Garcia Lorca: Il maleficio della farfalla. La casa di Bernarda Alba.

V. Cardarelli: Villa Taranto. Il cielo sulle città.

Sem Benelli: La tignola. La cena delle beffe.

A. France: L'isola dei pinguini. Il delitto di Sylvester Bonnard.

G. Bassani: L'arone. Il giardino dei Finzi Contini.

D. H. Lawrence: Il pavone bianco. L'amante di Lady Chatterley.

R. Queneau: Il cane col mandolino. Zazie nel metrò.

Anals Nin: Seduzione del Minotaur. Sotto una campana di vetro.

A. Schultze: Il pagpagallo verde. La signorina Elsa.

F. Mauriac: Nodo di vipere. Thérèse Desqueyroux.

H. Melville: Moby Dick. La balena. Billy Budd.

G. Von Reszori: Un ermellino a Cernopol. Storia della Magrebinia.

G. Pascoli: La cavallina storna. I canti di Castelvecchio.

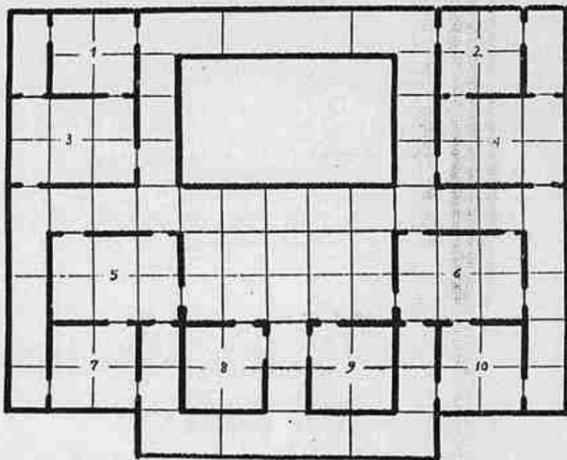
Un gioco di tavoliere simile al Cluedo

Cosa fanno quattro gatti in dieci stanze con un pacco misterioso

UN nuovo gioco di tavoliere pubblicato in questi giorni dalla Editrice Giochi di Milano, intitolato «Quattro Gatti», ci permette di riprendere il discorso che facemmo su gatti e giochi per quel gioco cinese chiamato Jungia, pubblicato pochi mesi fa dalla Bottega di Mastro Ceppetolo di Torino. Ci sono varie cose da dire.

Il gatto non dà importanza al fatto che nei giochi degli uomini compaiono particolari a sua immagine e somiglianza. Sta all'uomo fare uso avveduto di tali giochi, e avere a tali immagini e somiglianze il dovuto rispetto, con le dovute cautele.

Per Jungia le persone di buon senso eliminano dal tavoliere le due pedine del gatto, le tengono ai bordi del tavoliere come stanno in panchina gli allenatori delle società calcistiche: invece che con otto pedine, ciascuno gioca con sette.



Schema del tavoliere di Quattro Gatti. 1: Sala del Pianoforte; 2: Atrio; 3: Salone o Sala da Ballo; 4: Anticamera; 5: Sala del Bigliardo; 6: Sala da Pranzo; 7: Cantina; 8: Camera da Letto Rosa; 9: Camera da Letto Blu; 10: Cucina

Maier, Ravensburg 1983).

Per la cultura italiana possiamo citare il «Gioco della Pontica Assediata da Smaniosi Gatti», in cui Giuseppe Maria Mitelli mise in scena Gattarello, Gattocello, Gattino, Gattazzo, Gattetto, Gattone, Gattarino, Gattuzo, Gattotto, Gattarotto, Gatto.

Questo gioco è datato 1690. Lui, il Mitelli, nato e morto a Bologna (1694-1718), fece varie cose, fra cui trappole di tipo nuovo per uccelli, e un viaggio a Roma durante il quale non spese nulla per alberghi e ristoranti: visse di caccia e pesca. I 33 gio-

chi del Mitelli sono stati ripubblicati a cura di Sandro Angelini (Grafica Gutenberg, Gorle-Bergamo 1976).

Mentre nei giochi cinesi, inglesi e tedeschi fin qui nominati le didascalie o istruzioni sono chiare per chi conosce le lingue appena un po', il modo di giocare alla Pontica Assediata da Smaniosi Gatti risulta più difficile perché è descritto in italiano. Bisogna predisporre giocando al Pe-

la il Chiù (del quale per fortuna abbiamo parlato poche settimane fa); bisogna sapere che P vuol dire Paga, T vuol dire Tira (at-

to del versare un numero x di gettoni nel piatto, o del cavarli); bisogna imparare parole che mancano dai vocabolari, per esempio «raffa» (combinazione di tre dadi di pari valore; «raffa maggiore» è quella del triplice 6).

Ma si è sempre nel solco di tradizioni ben note. Invece il recentissimo «Quattro Gatti» della Editrice Giochi ha uno schema moderno. È stato pubblicato dalla Seven Towns di Londra nel 1983 col titolo *Gats*; l'edizione francese dice «Les Chats Chahutent».

Lo schema del tavoliere

ricorda quello del Cluedo o Clue in quanto rappresenta la pianta di una casa con vari locali, ai quali si può accedere muovendo il proprio contrassegno o segneposto su una griglia di caselle, quasi un pavimento generale plastrellato.

Nella casa del Cluedo come ricorderete ci sono 9 locali accessibili e transitabili (Ingresso, Veranda, Studio, Sala da Pranzo, Biblioteca, Sala del Billardo, Cucina, Salone (o Sala da Ballo) più una Cantina inaccessibile).

Nella casa del «Quattro Gatti» ci sono un locale di partenza, poi non accessibile, e 10 locali accessibili e transitabili: Atrio, Anticamera, Sala da Pranzo, Cucina, Camera (da Letto) Blu, Camera (da Letto) Rosa, Cantina, Sala del Billardo, Salone (o Sala da Ballo), Sala del Pianoforte.

Nel Cluedo per queste stanze si muovono uomini e donne (uno dei quali ha commesso il fresco assassinio). Nel «Quattro Gatti» per queste stanze si muovono solo loro. Come i tre moschettieri erano quattro, i quattro gatti sono cinque, perché oltre ai vecchi quattro gatti di casa ne è entrato un altro, vicino o in visita.

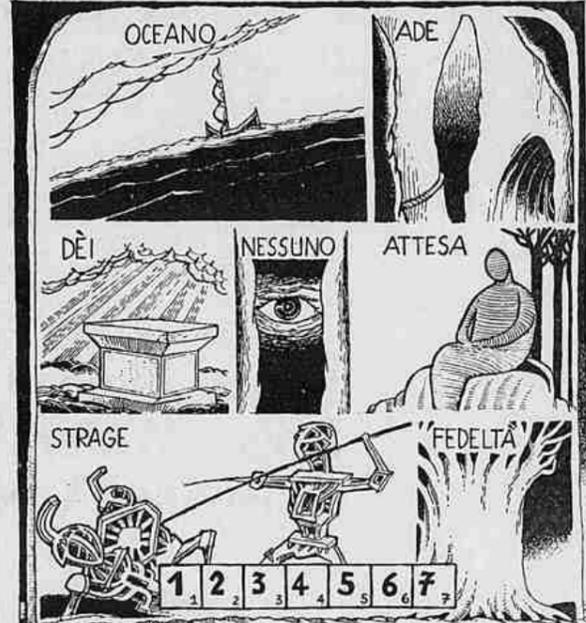
E mentre nel Cluedo corredi del gioco sono un pugnale, un candelere, una rivoltella, una corda, un tubo di piombo e una chiave inglese, nei «Quattro Gatti» corredi del gioco sono un cuscino, una ciotola, un pacco da aprire e un topo.

Tutto ciò è molto intelligente, specialmente l'idea del pacco. Il tempo passa anche per i gatti, che hanno componenti culturali, non solo biologiche. Sono lontani i secoli bui, monomaniaci, in cui il gatto poteva pensare solo al topo (o al pennacchio che al gatto interessasse solo il topo).

Anche il meccanismo di gioco è intelligente. Mentre nel Cluedo il motore aleatorio è dato dai dadi, nel «Quattro Gatti» intervengono certe carte che fissano gli «obiettivi», in modo analogo alle carte del Risiko.

L'interpretazione dei segni

Tra l'oceano e l'ade si nasconde un libro sognato



Nel sogno del critico si nasconde, tra simboli e allusioni, una famosa opera letteraria. Sapreste dire di quale si tratta? La soluzione sul prossimo numero di Tuttolibri.

(Disegnatori Riuniti - Carnevali)

le mostre d'arte



Man Ray: «Passeggiata», 1912

Milano
Man Ray. Alla Galleria Le Figure, antologica di litografie, incisioni e serigrafie in occasione della pubblicazione del Catalogo generale della sua opera grafica, edito dallo Studio Marconi e curato da Bianca Maria Pilat. Come è noto, tale produzione ebbe una primaria importanza nell'attività del dadaismo statunitense. Dal 29 maggio.

Taranto
Giuseppe Capogrossi. Promossa dal Circolo Italoide e ospitata a Palazzo Galeota, s'inquadra in un programma degli enti locali che mira a rivitalizzare culturalmente la Città Vecchia. Ci sono oli, tempera e rilievi a partire dal 1948, cioè dall'inizio del suo periodo cosiddetto «segnico», a cui l'artista rimase fedele fino alla morte.

Firenze
Il lavoro. L'esposizione, curata da Mario De Micheli, ha luogo fino al 31 luglio a Palazzo Medici Riccardi, sede della Provincia e celebra i 90 anni di vita della locale Camera del Lavoro. Ci sono opere di una trentina di artisti — da Viani, Sironi, Rosai fino a Treccani, Piazzano e Vespignani — ispirate, appunto, a «sommità e luoghi del lavoro».

Viterbo
Ceramiche medievali. Nello storico Palazzo dei Papi, oltre 300 reperti della produzione ceramica nell'alto Lazio, fra il 1100 e il 1400, che testimoniano l'alto livello artistico raggiunto in quei secoli dai viterbesi. Per l'occasione, il libro-catalogo di Guido Maza, Edizioni Libri d'Arte, Viterbo.

Pistoia
Mario Nigro. Si tratta della più importante antologica del pittore che, fin dal 1949, si rivelò uno degli esponenti più rigorosi e significativi dell'arte astratta italiana. Comprende una cinquantina di opere ed è esposta, fino al 31 luglio, nel Convento di S. Do-

menico. È organizzata dal Comune. Nello stesso periodo, altre sue opere nella Casa del Machiavelli a S. Andrea in Percussina, vicino a Firenze.

Mantova
Aldo Rossi. Nella Casa del Mantegna, serie di progetti di uno dei maggiori architetti italiani contemporanei, autore anche di numerosi scritti teorici, fra cui, nel 1966, il libro «L'architettura della città», che fu tradotto in diversi Paesi, divenendo un testo-chiave delle nuove tendenze architettoniche. Dal 2 giugno.

Venezia
Quartetto. Organizzata dall'Accademia Foundation, riguarda opere di 4 noti artisti — Joseph Beuys, Enzo Cucchi, Luciano Fabro e Bruce Nauman — realizzate appositamente per la Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista dove sono esposte. I protenti verranno devoluti in parte al restauro della stessa Scuola e in parte per borse di studio. Fino al 20 agosto.

Roma
Carla Accardi. Alla Galleria Editale, opere dal '56 ad oggi, di una delle nostre migliori artiste, venuta alla ribalta nell'immediato dopoguerra come componente del Gruppo Forma 1, e, da allora, costantemente impegnata in ricerche d'avanguardia incentrate sui rapporti segno-colore-spazio. Saranno esibite fino al 30 giugno.

Bologna
Arte austriaca, 1960-'84. Sintesi storico-critica con la partecipazione di 35 artisti di varie tendenze, alcuni dei quali — come ad esempio Brus, Frohner, Hollein, Nitsch, Prantl, Rainer, Schaeferkoller — di notorietà internazionale. Sono stati scelti da Peter Weiermair, direttore del Frankfurter Kunstverein. Alla Galleria Comunale, dal 4 giugno.